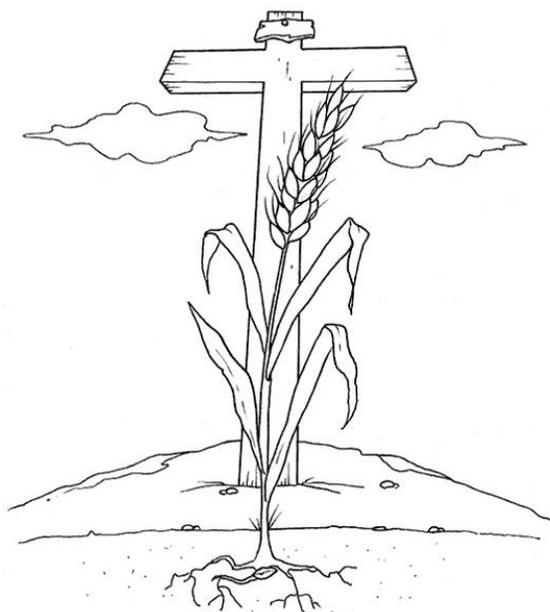


5^A DOMENICA DI QUARESIMA



“Se il chicco di grano non muore, non produce frutto”

Nel vangelo di oggi Gesù spiega il senso di ciò che sta per accadere tra pochi giorni per lui e lo fa con una metafora, quella del chicco di grano che *“morendo”* nel terreno genera una vita nuova. L'ora della croce è morte e dolore ma, donata nell'amore, illumina di senso ciò che nel vangelo è più importante e cioè la scelta del *“servizio”* e del *“dare la propria vita per gli altri”*, come testimonianza più alta dell'amore vero.

La croce, follia per la logica umana, ci rivela l'amore di un Dio che *“ha mandato il proprio Figlio non per condannare ma per salvare il mondo”* attirandolo a sé non con la durezza della punizione ma con la dolcezza del perdono.

Celebrare l'Eucarestia, memoria della morte e resurrezione di Cristo, è allora un invito a unirci a Lui, nel rito e nella vita.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniamo i cuori e le voci, affinché le nostre preghiere giungano al Padre per mezzo del Figlio suo innalzato per noi sulla croce.

L - A lui rivolgiamo la nostra preghiera, dicendo:

ATTIRACI TUTTI A TE, SIGNORE!

- 1. Per la Chiesa, perché sull'esempio del Cristo crocifisso viva la sua missione nel servizio umile e nella testimonianza coraggiosa della croce. Preghiamo.*
- 2. Per i martiri del nostro tempo, vittime del terrorismo, della persecuzione e della prepotenza assassina, perché il loro sangue sparso ingiustamente sia il germe di una nuova umanità, nella giustizia e nella pace. Preghiamo.*
- 3. Per tutti i battezzati, che rinnoveranno le promesse battesimali nella Veglia pasquale, perché il seme della fede posto in loro fruttifichi in fraternità e santità. Preghiamo.*
- 4. Per noi e per la nostra Comunità parrocchiale, perché ci lasciamo attirare dal Cristo crocifisso, e non sprechiamo la vita nella ricerca affannosa del denaro e del successo materiale. Preghiamo.*

C – O Padre, che nel tuo Figlio hai inaugurato la nuova ed eterna alleanza, ascolta la nostra preghiera e concedi a tutti i credenti di essere seme di vita nuova nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

V DOMENICA DI QUARESIMA

In luogo delle letture qui riportate si possono usare quelle della V domenica di Quaresima Anno A.

PRIMA LETTURA

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.

Dal libro del profeta Geremia

31, 31-34

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 50 (51)

R/. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. R/.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. R/.**

**Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. R/.**

SECONDA LETTURA

Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.

Dalla lettera agli Ebrei

5, 7-9

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 12, 26

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

Dal Vangelo secondo Giovanni

12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

(ANNO B)

LA MISERICORDIA DI DIO RIVELATA NELL'ANTICA ALLEANZA

GEREMIA E LA NUOVA ALLEANZA

«Porrò la mia legge nel loro animo e la scriverò sul loro cuore" (Ger 31, 33).

Geremia è tra i profeti biblici quello di cui si hanno maggiori notizie biografiche. Secondo quanto dice la Bibbia è un uomo che deve eseguire una difficile missione: quella di sradicare e demolire, di distruggere e abbattere, per poi costruire ed edificare. Deve predicare il ritorno a Dio e l'abbandono di tutti i sogni e le speranze vane. Deve essere colui che spezza le illusioni umane su mandato di Dio. Una missione tremenda, disumana.

Questo è il messaggio profetico di Geremia: non c'è futuro in un presente in cui è assente la misericordia di Dio. Non ha fondamento una speranza che ignori la verità e i disegni di Dio. Non c'è salvezza nei sogni rassicuranti di libertà creati secondo la convenienza dell'uomo. Dio si serve di Babilonia per fare piazza pulita. Senza pietà. Senza misericordia delle vanità, dei sogni e dei desideri umani lontani dal suo volere.

Geremia è un giovanotto quando, nell'anno 627 a.C., il Signore irrompe nella sua vita. "Non so parlare, sono un ragazzo!", risponde Geremia. "Non dire che sei un ragazzo: dove ti manderò, tu andrai...!".

La missione di Geremia implica sacrifici. Deve rinunciare all'amore di Giuditta per fare il volere di Dio. Il suo compito conosce allora un secondo momento: edificare e piantare. Bisogna cioè cercare di sostituire le proprie attese umane con quelle che si basano sul volere di Dio. Questa capacità si chiama Fede. Dio prepara all'uomo un futuro di pace e salvezza. Ma per comprenderlo l'uomo deve essere capace di rinunciare ad una pace e ad una salvezza ingannatrici.

Gli interventi di Geremia sono generalmente un ammonimento al popolo, per il loro comportamento scorretto, soprattutto su due temi fondamentali: la pratica di culti idolatrici e l'ingiustizia sociale. Il profeta ammonisce senza ritegno, invita al pentimento e annuncia - in questo prevedendo il futuro -, quali saranno le tristi conseguenze per coloro che non si allontaneranno dalla strada del male.

Solo una condotta retta è la garanzia e la speranza di salvezza, davanti alle minacce imminenti di distruzione: "giustizia tra l'uno e l'altro, non opprimere orfani e vedove, non versare sangue innocente in questo luogo, non andare appresso altri dei" (7,5-6).

Dio prepara all'uomo un futuro di pace e salvezza.

Ma per comprenderlo l'uomo deve essere capace di rinunciare ad una pace e ad una salvezza ingannatrici

Il problema religioso del rifiuto di Dio e della sua misericordia è, nella grande intuizione di Geremia, un problema importante da affrontare: "Maledetto l'uomo che pone fiducia negli esseri umani, e che ritiene che la carne possa essere la sua forza, allontanando il cuore da Dio... Benedetto invece l'uomo che ha fiducia in Dio, perché Dio sarà la sua sicurezza; egli sarà come un albero piantato sull'acqua, che estende le radici sul torrente, che non teme l'arrivo del caldo, con le foglie sempre fresche, che non dovrà temere in anni di carestia, e non smetterà mai di fare frutti"

(16,5-8). Vivissimo presupposto di questa idea è la coscienza della fragilità dell'uomo rispetto a Dio "come la creta in mano al vasaio" (18,6) che la plasma a suo piacimento. La condanna del peccato e le sue profezie di sventura, sono però sempre legate a un messaggio di speranza, alla prospettiva di una rinascita, del ritorno dall'esilio babilonese: anche Cristo, d'altronde, per affermare la vittoria sulla morte, dovrà prima passare attraverso la Croce.

Ma soprattutto Geremia è l'annunciatore della speranza, della ricostruzione, del futuro luminoso di Israele, della nuova alleanza che deve essere scritta nel cuore del popolo di Israele. Vi sarà una distruzione, ma non sarà mai totale, e dal resto sopravvissuto la nazione verrà ricostituita, e le dispersioni verranno raccolte; e il nuovo miracolo sarà maggiore di quello antico dell'uscita dall'Egitto.

Il discorso diventa più articolato e ricco nei capitoli dal 30 al 33, che insistono sul ritorno degli esuli e la ripresa della vita, sotto il segno della fedeltà irrevocabile di Dio al suo popolo.

Geremia, l'uomo del lamento e del tormento, è stato anche capace di esprimere la tenera visione di un Padre che pensa al suo popolo come a un figlio piccolo: "Efraim è per me assai caro, un bambino di cui mi delizio. Appena ne parlo, lo ricordo con affetto. Per questo le mie viscere fremono per lui; ne avrò misericordia, dice il Signore!" (31,19).

Nella misericordia di YHWH (Ger 31,3) quindi il popolo sperimenterà l'alleanza nuova, mediante una legge scritta nel cuore (Ger 31,31-34).

C'era già una alleanza: sul Sinai Dio consegnò a Mosè le tavole della Legge. L'alleanza esigeva l'adesione esclusiva al Signore, e questo si realizzava nel compimento della legge e dei comandamenti. Per questo la legge era formulata con chiarezza e coronata da una duplice serie di benedizioni e maledizioni. La legge era una realtà esterna, che l'uomo riceveva da Dio, scolpita su una pietra, tramite un mediatore, Mosè. Essa era una serie di comandamenti e di proibizioni, ma l'uomo, nella storia non fu capace di essere fedele a questa legge. Ora Dio ne dona una nuova. Guardiamo cosa fa Dio. Quattro sono le caratteristiche della nuova alleanza:

Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore.

Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande

Io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato.

È l'esperienza dell'alleanza definitiva, promessa di misericordia e perdono. Geremia preannuncia una conoscenza di Dio non più attraverso la mediazione della Legge, ma attraverso l'esperienza interiore: la conoscenza di Dio entra nel cuore dell'uomo. Questo non esclude l'importanza di seguire le indicazioni di una disciplina, ma ci ricorda che innanzitutto c'è il nostro rapporto personale con Dio. Questa è la grande soluzione di Dio: entrare nel cuore dell'uomo, nell'interno della sua vita, di tutto il suo essere, affinché l'uomo non possa più rifiutarlo, respingerlo, abbandonarlo, allontanarlo. Dio entra nel cuore dell'uomo perché questi si apra a Lui suscitando nell'uomo il desiderio di adesione e della fede.

Non più dunque su tavole di pietra, ma sui cuori; non più una legge esterna, ma una legge interiore. La nuova legge è lo "spirito nuovo", lo Spirito Santo. S. Paolo allude chiaramente alla realizzazione di queste profezie, quando chiama la comunità della nuova alleanza una "lettera di Cristo, composta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori" (2 Cor 3,3).

Dio entra nel cuore dell'uomo perché questi si apra a Lui suscitando nell'uomo il desiderio di adesione e della fede.

Essa coincide, infatti, con il passaggio dalla vecchia alla nuova alleanza, dalla legge alla grazia. Il peccato, a cominciare da quello di Adamo, è consistito nell'aver voluto essere come Dio, nell'aver desiderato e pensato di poter esistere senza di lui. Il peccato originale si situa prima della stessa trasgressione del precetto divino: consiste nell'essersi disamorati di Dio e nell'essersi messi interiormente in contrasto con lui. La disobbedienza alla legge di non mangiare dall'albero è la manifestazione e l'effetto di questo contrasto interiore, come, fino a quel momento,

l'osservanza della stessa legge era stata l'effetto, non la causa, dell'interiore amicizia con Dio. Ecco perché il peccato di fondo che è l'egoismo, l'amore di sé contro Dio, non può essere tolto dalla legge, ma solo dal ristabilimento in quello stato di amicizia che c'era all'origine e che il serpente, per invidia, ha indotto l'uomo a distruggere.

Finché l'uomo vuole essere come Dio e vive in regime di peccato, Dio gli appare inevitabilmente come l'avversario, come l'ostacolo. C'è tra lui e Dio una sorda inimicizia che la "legge" non fa che mettere in evidenza. L'uomo egoista "concupisce", vuole determinate cose e Dio è colui che, attraverso i suoi comandamenti, gli sbarrava la strada, opponendosi a tali desideri con i suoi "Tu devi... Tu non devi!"

Dio cessa di essere l'altro, l'ostacolo. Non perché l'uomo cambia la sua tendenza innata, ma perché Dio viene verso di lui e annulla, di sua iniziativa, l'inimicizia.

"I desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge" (Rm 8,7). Nella grazia, nella nuova alleanza, Dio cessa di essere l'altro, l'ostacolo. Non perché l'uomo cambia la sua tendenza innata, ma perché Dio viene verso di lui e annulla, di sua iniziativa, l'inimicizia. Ecco allora la novità della nuova alleanza annunciata dal Profeta Geremia: mentre prima l'uomo portava conficcato nel fondo del cuore un sordo rancore contro Dio, ora viene in lui una parte di Dio, suscita in lui un altro uomo che ama Dio e fa volentieri le cose che egli gli comanda. Dio gli è favorevole, è suo alleato, non nemico; gli mette sotto gli occhi tutto ciò che Dio Padre è stato capace di fare per lui, conquista, insomma, il suo cuore, sicché faccia volentieri ciò che egli gli comanda.

La legge nuova è la vita nuova. Per questo molto più spesso che legge nuova è detta semplicemente grazia: "Non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia" (Rm 6,14; Gv 1, 17). Dall'uomo vecchio all'uomo nuovo: ecco quello che Dio ha voluto dire attraverso Geremia, un passaggio necessario da compiere.

GESÙ CRISTO NUOVA ALLEANZA

L'ANNUNCIO DI UNA NUOVA ALLEANZA NELL' ANTICO TESTAMENTO

Nell'A.T. ci sono numerosi testi, specialmente nei libri dei Profeti, che annunciano una alleanza nuova. I testi più importanti in proposito sono Geremia 31,31-34; Ezechiele 36,24-28 e 37,24-28 e alcuni passi di Isaia.

Geremia 31,31-34. L'alleanza tra Dio e il popolo fallisce nonostante i tentativi di restaurazione e fallisce per l'infedeltà del popolo che non rispetta né il comandamento basilare introducendo il culto di altre divinità né le leggi particolari, essendo diffuso il formalismo religioso e l'ingiustizia sociale. Geremia annuncia l'imminente castigo: Israele sarà punito e conquistato da un popolo del nord (Gerusalemme cade nel 587 ad opera di Nabucodonosor, re dei Babilonesi). Geremia annuncia però anche una ricreazione, una nuova alleanza: la novità di questa alleanza non consisterà nella restaurazione dell'antica, nella sua riproposta e rivalorizzazione: si tratta di una novità assoluta, di un cambio completo, di un modello nuovo di alleanza. Gli elementi costitutivi di tale novità sono:

Interiorizzazione della legge. La legge cessa di essere un codice esterno per diventare una ispirazione che tocca il cuore dell'uomo. Non è che la legge venga soppressa: a differenza dei comandamenti divini proposti esteriormente agli israeliti mediante le due tavole di pietra su cui erano incisi, la legge sarà scolpita da Dio nell'intimo dei cuori. Più che una legge nuova, si deve parlare di un uomo nuovo, reso capace dall'intervento di Dio di osservare la legge che, proprio perché scritta nell'intimo del suo cuore, centro della sua persona, non è più subita come una limitazione della libertà o una imposizione dall'esterno.

Alleanza personale. Dio scriverà questa legge nel cuore di ciascuno. Non è che scompaia la dimensione comunitaria dell'alleanza, ma l'accento è posto soprattutto sulle persone: l'alleanza nuova verrà conclusa con ciascuno.

Perdono dei peccati. Dio deve togliere la legge del peccato per poter imprimere nel cuore la sua legge. Questa caratteristica della nuova alleanza, anche se ricordata per ultima dal profeta, in realtà è quella che condiziona e rende possibili le altre.

Ezechiele 36,24-28. L'annuncio della nuova alleanza non fa uso della categoria legge, ma delle categorie cuore e spirito. Gli elementi di novità dell'alleanza corrispondono o, meglio richiamano quelli sottolineati da Geremia: perdono dei peccati e dono di un cuore nuovo. Ezechiele sembra approfondire quanto dice Geremia: la novità non viene fatta consistere nel fatto che la legge fa esterna diventa interiore, non più scritta su tavole ma nei cuori: essa consisterà soprattutto nel dono di un cuore nuovo. L'uomo verrà radicalmente rinnovato dallo Spirito di Dio: metterò dentro di voi uno Spirito nuovo. Alla trasformazione del cuore si aggiunge il dono dello Spirito di Dio, che diventerà il principio nuovo della vita e dell'attività dell'uomo. L'osservanza della legge di Dio sarà frutto dello Spirito di Dio posto nel cuore dell'uomo.

Isaia. L'alleanza è messa in relazione con il servo di Jahwé e con la sua missione universale. Il Deutero Isaia si rifà all'alleanza indistruttibile stipulata con Noé (54,9) e alle promesse fatte a Davide (55,3), ma l'affermazione più importante fatta dal Deutero Isaia è costituita dalla personalizzazione dell'alleanza (42,6 e 49,8: il servo di Jahwé viene chiamato alleanza del popolo e luce delle nazioni). La grande novità quindi sarà rappresentata dal fatto che l'alleanza non sarà più soltanto costituita dalle relazioni tra Dio e il suo popolo, ma diventerà una persona: il servo di Jahwé, a cui verrà affidata una missione universale che supera i ristretti confini del popolo di Israele. Il quadro si completa ulteriormente nel Trito Isaia: lo Spirito di Dio viene comunicato attraverso il servo di Jahwé, sul quale è sceso e nel quale è presente (59,21 e soprattutto 61, 1ss, passo ripreso da Gesù nel capitolo 4 del vangelo di Luca).

Riassumendo: In Geremia l'annuncio di una nuova alleanza viene fatto attraverso la promessa della interiorizzazione della legge; Ezechiele preannuncia la trasformazione radicale del cuore dell'uomo e il dono dello Spirito; in Isaia la nuova alleanza viene personificata nel servo di Jahwé, mediatore tra Dio e tutti gli uomini, sul quale è lo Spirito di Jahwé, che lo rende capace di donare agli uomini questo stesso Spirito. Alla luce di queste profezie della nuova alleanza e del Nuovo Testamento possiamo concludere che Gesù Cristo è la nuova ed eterna alleanza tra Dio e gli uomini, è la nuova legge scritta nei cuori, è il dono dello Spirito Santo di Dio che trasforma il cuore dell'uomo e che abilita l'uomo ad osservare la legge di Dio, che è legge di vita eterna.

CHE SIGNIFICA "ALLEANZA"

L'alleanza affonda le sue radici nella creazione stessa. Nella decisione: *Facciamo l'uomo a nostra immagine* (Gen 1,26), c'è espresso il progetto di Dio di fare dell'uomo un suo interlocutore e un amico. Con il peccato l'uomo oppose un «no» al progetto originario di Dio e perse la sua amicizia, «ma Dio non lo abbandonò in potere della morte». Dio rincorre l'uomo peccatore. Emergono quindi nella storia sacra, quali segni della fedeltà di Dio all'uomo, l'alleanza con Noè dopo il diluvio (cfr. Gen 6,18; 9,11-17) e, quindi, l'alleanza che Dio accorda ad Abramo: Stabilirò la mia alleanza con te (Gen 17, 7). Questa alleanza non è un patto bilaterale, come avviene tra gli uomini, tra partners in situazione paritetica o dove la parte più forte offre, o impone, l'alleanza al più debole e ne detta le condizioni. Nulla di tutto questo nell'alleanza di Dio; alla sua base non c'è mai la paura o il bisogno, bensì l'amicizia. **L'alleanza che Dio offre è un dono.** È sempre così nella Bibbia: non esiste l'alleanza tra Dio e Abramo o tra Dio e il suo popolo, ma l'alleanza «di» Dio con Abramo e con il suo popolo.

Con Mosè, infatti, nell'esperienza del Sinai, l'alleanza si estese a tutto il popolo. L'agire di Dio comincia a rivelare delle costanti: l'alleanza con lui suppone una purificazione e un distacco da precedenti situazioni naturali o di schiavitù, suppone un mettersi in cammino verso la speranza: Abramo è chiamato fuori dalla sua terra e il popolo fuori dall'Egitto. L'alleanza suppone l'esodo, perché il popolo dev'essere liberato da schiavitù umane, per essere libero di servire a Dio. Il Decalogo (ricordatoci dalla liturgia due domeniche fa) è appunto l'espressione di questo servizio dell'uomo e perciò dell'alleanza (cfr. Es 20). Il popolo liberato dall'Egitto, diventato popolo di Dio in forza dell'alleanza sancita al Sinai, corre il rischio di interpretare e di vivere la stessa alleanza alla maniera umana, come se si trattasse di un rapporto paritetico con il Dio Salvatore. C'è una nota dolente e drammatica che nella Bibbia accompagna tutti i discorsi sull'alleanza: **l'alleanza è perennemente in crisi per l'infedeltà di Israele; il popolo non regge il passo con Dio e cammina zoppicando**, come dice il profeta Elia (cfr. 1Sam 18, 21); non fa che ricadere nei suoi idoli o cercare alleati umani. Sotto la guida dei profeti, Israele è condotto a **una comprensione più interiore dell'alleanza**; ad una simbolica di stampo "*politico*" se ne sostituisce una più "*psicologica*". Nasce un modo molto più intenso e più ricco di rappresentare il dialogo tra l'uomo e il suo Dio: i contenuti giuridici e rituali passano in secondo ordine, di fronte alla rivelazione di un'alleanza che è comunione con Dio. **Jahvè si presenta ora come un padre** che ama e guida il proprio figlio, **ora come una madre** che non abbandona il frutto del suo seno, **ora come un pastore** che prende cura delle sue pecore, **ora –soprattutto – come uno sposo** dall'amore forte e geloso. Si realizza tra Dio e l'uomo una mutua appartenenza, un essere l'uno dell'altro, come nell'amore umano tra fidanzati esposti: Voi sarete il « **mio** » popolo ed io sarò il « **vostro** » Dio (Ger 30, 22).

Questa è la grande soluzione di Dio: entrare nel cuore dell'uomo, nell'interno della sua vita, di tutto il suo essere, affinché l'uomo non possa più rifiutarlo, respingerlo, abbandonarlo, allontanarlo. **Dio entra nel cuore dell'uomo perché questi si apra a Lui suscitando nell'uomo il desiderio di adesione e della fede.** Non più dunque su tavole di pietra, ma nei cuori; non più una legge esterna, ma una legge interiore. La nuova legge è lo "*spirito nuovo*", lo Spirito Santo. S. Paolo allude chiaramente alla realizzazione di queste profezie, quando chiama la comunità della nuova alleanza una "*lettera di Cristo, composta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori*" (2Cor 3,3).



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (12, 20-32)

IL CONTESTO – IL CAPITOLO 12

Cap 12: *“sei giorni prima della Pasqua Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti”* (qualche giorno prima -cap. 11) e si ferma a cena da lui. Una delle sorelle (Maria) gli cosparge i piedi di olio profumato e li asciuga con i suoi capelli: gesto inconsueto di gratitudine e venerazione.

Nel vangelo di Giovanni la Pasqua (festa mobile come per noi il Natale, cioè senza giorno fisso della settimana, perché corrispondente al primo giorno di plenilunio della prima luna primaverile) cadeva di sabato (*“era infatti un gran giorno quel sabato”*): il che significa che *“sei giorni prima della Pasqua”* era una domenica (per noi, il *“primo giorno della settimana”* per gli ebrei) il giorno in cui si ferma in casa di Lazzaro e solo *“il giorno seguente”* (quindi un lunedì) si dirige a Gerusalemme dove viene accolto trionfalmente alla raccolta. E *“l’ultima cena”* di Gesù non può essere una *“cena pasquale”*, nel calendario di Giovanni, perché il venerdì e non il giovedì era *“vigilia”* di Pasqua (notte nella quale si consumava l’agnello macellato nel Tempio al mezzogiorno di quello stesso giorno). In compenso, Giovanni fa coincidere la crocifissione di Gesù con il momento in cui nel Tempio si stavano offrendo gli agnelli per il sacrificio pasquale (*“Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno”* quando Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso).

“Il giorno seguente” *“la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui”*. Alla folla esultante fa da contrasto il sogghigno amaro e preoccupato dei farisei che assistono: *“I farisei allora dissero tra di loro: «... Ecco che il mondo gli è andato dietro!»*.

[Il brano di questa domenica si trova qui in mezzo]

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche **alcuni Greci** (più precisamente *“ellenisti”*, cioè di cultura e lingua *“greca”*, provenienti dalle città *“greche”* dell’alta Galilea). Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: **«Signore, vogliamo vedere Gesù»** (interessante notare che Filippo è lo stesso che nell’episodio iniziale di Gv 1, 43ss, incontrando l’amico Natanaèle, gli dice: **«Abbiamo trovato [il Messia], Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret»**. e Natanaèle gli ribatte: **«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?»**. Filippo allora lo esorta: **«Vieni e vedi»**).

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: **«È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome»**.

Venne allora **una voce dal cielo**: **«L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!»** (non c’è il racconto della Trasfigurazione nel vangelo di Giovanni e neppure *“la voce dall’alto”* al momento del battesimo al Giordano: l’evangelista colloca la *“conferma dall’alto”* della missione di Gesù in questo contesto, di poco anteriore alla sua morte in croce, con il verbo *“glorificare”*, caratteristico del vangelo di Giovanni)

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: **«Un angelo gli ha parlato»**. Disse Gesù: **«Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»**. Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Il seguito: *Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.*

E si conclude con l'incredulità dei giudei, paragonata alla "cecità" (il buio o la tenebra degli occhi).

"Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui. ... Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre".

Il capitolo è dunque costruito su due binomi di opposti: "morte- vita" e "tenebre-luce", tra loro complementari.

L'affermazione paradossale che dalla morte nasce la vita rende vera anche quell'altra (pure paradossale perché sovverte i nostri schemi mentali) che solo nel "servizio" ("dare la vita") ci si realizza pienamente.

Ed è questa la chiave di lettura dell'intero percorso (esodo) quaresimale che dalla schiavitù (tenebre) alla (vera) libertà (che è "servizio") in un cammino (interiore) di "conversione" (luce).

COME LEGGERE IL VANGELO DI GIOVANNI

Il vangelo di Giovanni, si distingue dagli altri tre (Sinottici) in tutto: nel modo di presentare Gesù (lunghissimi discorsi di Gesù, niente parabole, pochi miracoli, tre Pasque celebrate contro una sola nei Sinottici, niente "cena eucaristica" ma lavanda dei piedi nel giovedì che precede la crocifissione, ed altri ancora), ma anche nel linguaggio (il vocabolario usato) e ancor più nel "giro di pensiero", "giro" nel senso letterale perché descrive quasi un cerchio disegnato da "parole chiave" che si succedono per "associazione di idee" per tornare poi al punto iniziale ma con un elevamento di livello (in un moto circolare a spirale).

E il capitolo 12 ne è un buon esempio.

Benchè la divisione in capitoli non sia stata fatta dall'evangelista ma ... dai monaci del Medioevo (che suddivideranno l'intera Bibbia in capitoli e versetti) tuttavia è da riconoscere che in molti casi (non sempre!) i capitoli costituiscono delle "unità letterarie" (abbastanza) ben definite che, nel vangelo di Giovanni in particolare, vanno mantenute (e lette) come un "insieme" per non perdere "anelli" importanti di quel "giro di pensiero" con cui l'evangelista sviluppa il contenuto del suo "discorso teologico".

È quindi importante identificare prima le "parole-chiave" (i "marcatori" come negli esami del sangue!) e poi seguirne il tracciato nel loro succedersi e completarsi a vicenda, cercando di "decodificare" le metafore e le allusioni (che abbondano e caratterizzano il vangelo di Giovanni).

Nello schema che segue, in una colonna si trova il testo (ridotto per motivi di brevità alle parti essenziali alla ricerca dei "marcatori") e sull'altra colonna la "sequenza" dei termini enucleati che permettono, con un colpo d'occhio, di cogliere lo sviluppo del verbo "SERVIRE" (Gesù gradisce il "servizio" delle due sorelle all'inizio del capitolo ma al v.26 l'evangelista fa notare che il vero "servizio" richiesto da Gesù è quello di "seguirlo" (cioè imitarlo nel "dare la propria vita" perché chi non lo segue "rimane nelle tenebre". Alle "tenebre" è associata, per contrasto, la VERITA' -che è luce-, alla "Verità" è associata la LIBERTA' perché è "la verità che rende liberi" e l'unico modo di esercitare bene la "Libertà" è il servizio -a Dio e ai fratelli- ... e così siamo tornati al punto di inizio ... ma su un "livello" più alto).

Cap. 12 - L'unzione di Betania

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ² E qui gli fecero una cena: **Marta serviva** e Lazzaro era uno dei commensali. ³ **Maria** allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, **cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli**, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴ Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: ⁵ «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri...

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi **per il giorno della mia sepoltura**. ⁸

⁰ I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹ perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme

¹² Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,

¹³ prese dei rami di palme e uscì incontro a lui ...

¹⁸ Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito **che aveva compiuto quel segno**.

¹⁹ I farisei allora dissero tra di loro: «Vedete che non concludete nulla? **Ecco che il mondo gli è andato dietro!**».

La glorificazione attraverso la morte

²⁰ Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, **c'erano anche alcuni Greci**

²⁴ In verità, in verità vi dico: **se il chicco di grano caduto in terra non muore**, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵ Chi ama la sua vita la perde e **chi odia la sua vita in questo mondo** la conserverà per la vita eterna.

²⁶ **Se uno mi vuol servire** mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ...

³² **Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me**».

³⁵ Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. **Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre**; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶ Mentre avete la luce credete nella luce, per **diventare figli della luce**».

Conclusione: l'incredulità dei giudei

³⁷ **Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui.**

⁴⁶ **Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.**

PAROLE-CHIAVE

SERVIRE

SEPOLTURA (contrario di ELEVARE)

IL MONDO "GLI VA DIETRO" (perché ha visto quel "segno")

**IL CHICCO DI GRANO
SEPOLTO nella terra
germina VITA NUOVA**

"ODIARE" la vita = DARE la propria vita

**Per SEGUIRE (diverso da ANDARE DIETRO)
bisogna disporsi a SERVIRE**

**ELEVATO da terra (contrario di SEPOLTO)
ATTIRARE (non con "segni" di "potenza" ma
nell'impotenza/donazione della croce)**

LUCE / TENEBRE

**FIGLI DELLA LUCE = FIGLI DELLA VERITÀ
"La verità vi farà liberi": LIBERTÀ = SERVIZIO
SERVIZIO = LAVANDA DEI PIEDI**

**"credere" non per i "segni" ma perché assetati di
LUCE, VERITÀ, LIBERTÀ'.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. .

// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

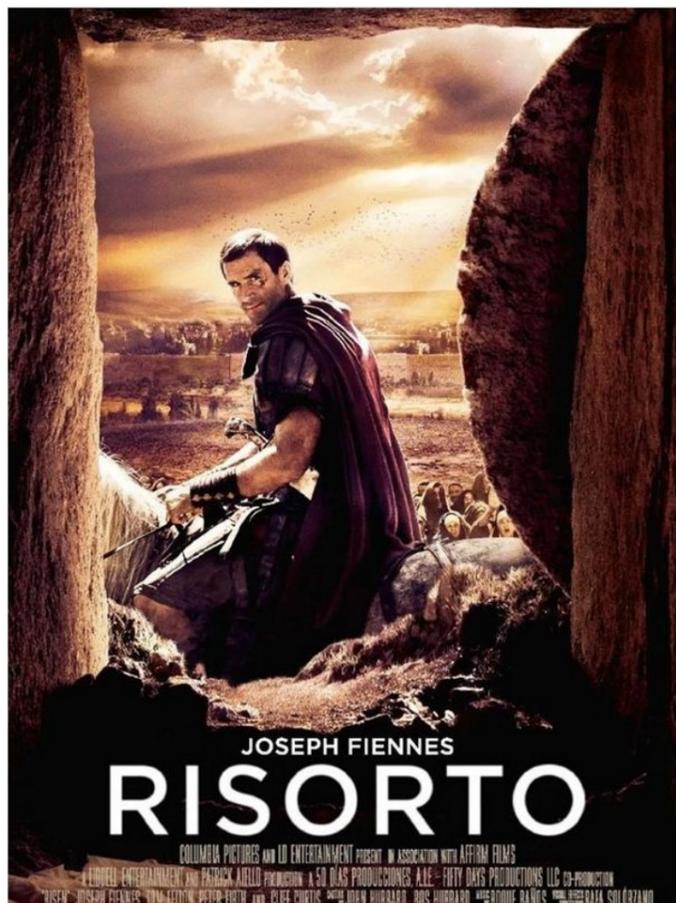
DOMENICA 24 – DOMENICA DELLE PALME

– Nell’edizione pasquale del “*Buon Pastore*”, che è in distribuzione in questi giorni, viene riportato il **Calendario della Settimana Santa**, con tutti gli orari delle celebrazioni: nella **Domenica delle Palme** due sole S. Messe: alle ore 10 a Stagno (con inizio nel cortile dell’Oratorio, tempo permettendo) e alle ore 18 a Brancere.

Nella vigilia del sabato, alle ore 18, **CELEBRAZIONE PENITENZIALE** in chiesa e alle ore 20, nel Salone dell’Oratorio, la proiezione del film “*Risorto*” (con apericena).

UOVA DI PASQUA – L’Oratorio promuove una sottoscrizione a premi, con uova di Pasqua, offerte dalla locale sezione AVIS (che ringraziamo per il contributo): **l’estrazione avverrà in Oratorio venerdì 22, alle ore 18.**

VIA CRUCIS PER ADOLESCENTI E GIOVANI dell’Unità Pastorale – Venerdì 22 Marzo, alle ore 21, nel **Santuario Mariano di Isola Pescaroli**, viene proposta una Via Crucis all’aperto sul tema “**CON MARIA SULLA VIA DELLA CROCE**”.



Settimana Santa

DOMENICA DELLE PALME - 24 MARZO



SABATO 23 - ore 18 : VEGLIA PENITENZIALE (chiesa Stagno)
(al termine CONFESSIONI)
ore 20 : in preparazione alla Settimana Santa :
proiezione del film RISORTO in Salone parrocchiale con APERICENA (Stagno)



La SETTIMANA SANTA centro della liturgia annuale

DOMENICA - ore 10 : S. MESSA con processione dei rami
(si inizia in Oratorio con la benedizione dei rami e ci si dirige poi in chiesa)
ore 18 : S. MESSA (Brancere)

TUTTI I GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA :
Ore 8.00 : Salmi delle Lodi (cappellina Oratorio - Stagno)

MERCOLEDI - 27 MARZO - ore 20.45 (Oratorio - Stagno):
INTRODUZIONE BIBLICA AI TESTI DELLA CENA PASQUALE



GIOVEDI SANTO - 28 MARZO
Ore 18 : S. MESSA ULTIMA CENA (Brancere)
Ore 21 : S. MESSA ULTIMA CENA (Stagno)



VENERDI SANTO - 29 MARZO
Ore 15 : Adorazione della Croce (chiesa di Stagno)
Ore 21 : VIA CRUCIS in strada
(CONFESSIONI - tutto il giorno)



SABATO SANTO - 30 MARZO
Ore 23 : VEGLIA PASQUALE (Stagno)
(CONFESSIONI - tutto il giorno)



DOMENICA DI PASQUA - 31 MARZO
Ore 9 / 11 : S. Messe a Stagno // Ore 18 : S. Messa a Brancere

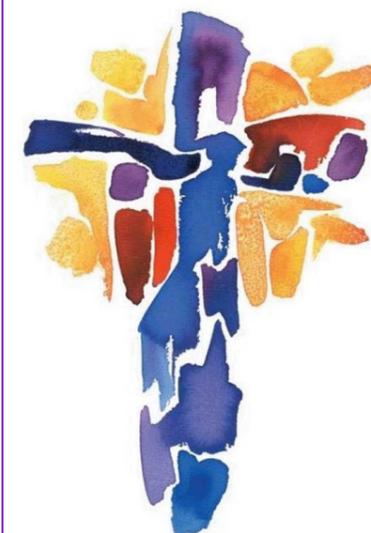
LUNEDI DELL'ANGELO - 1 APRILE
Ore 9 : S. Messa (chiesa di Stagno)
Ore 16 : PASQUA in CASA DI RIPOSO



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

5a DOMENICA di QUARESIMA

17 MARZO 2024



« Se il chicco di grano non muore, non produce frutto »

Nel vangelo di oggi Gesù spiega il senso di ciò che sta per accadere tra pochi giorni per lui e lo fa con una metafora, quella del chicco di grano che “morendo” nel terreno genera una vita nuova. L’ora della croce è morte e dolore ma, donata nell’amore, illumina di senso ciò che nel vangelo è più importante e cioè la scelta del “servizio” e del “dare la propria vita per gli altri”, come testimonianza più alta dell’amore vero. La croce, follia per la logica umana, ci rivela l’amore di un Dio che “ha mandato il proprio Figlio non per condannare ma per salvare il mondo” attirandolo a sé non con la durezza della punizione ma con la dolcezza del perdono.

Celebrare l’Eucarestia, memoria della morte e resurrezione di Cristo, è allora un invito a unirci a Lui, nel rito e nella vita.

CANTO D'INGRESSO

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*
A. **Amen**

C. *La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.*
A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché perdoni i nostri peccati e converta i nostri cuori.*

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che curi le nostre infermità, abbi pietà di noi.
A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Cristo, che doni ai deboli la forza del tuo Spirito, abbi pietà di noi.
A. **CRISTO PIETA'.**

C. Signore, che con la tua passione e morte ci hai redenti, abbi pietà di noi.
A. **SIGNORE PIETA'.**

C. *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- Amen*

COLLETTA

C. *Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Lui che vive e regna con te per i secoli dei secoli. // Amen*

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta GEREMIA

(Ger 31,31-34)

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

R. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. **R/.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **R/.**

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli EBREI

(Eb 5,7-9)

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio.

//Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma

proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore.

//Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. *Fratelli e sorelle, uniamo i cuori e le voci, affinché le nostre preghiere giungano al Padre per mezzo del suo Figlio innalzato per noi sulla croce.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

ATTIRACI TUTTI A TE, SIGNORE!

Per la Chiesa, perché sull'esempio del Cristo crocifisso viva la sua missione nel servizio umile e nella testimonianza coraggiosa della croce. Preghiamo.

Per i martiri del nostro tempo, vittime del terrorismo, della persecuzione e della prepotenza assassina, perché il loro sangue sparso ingiustamente sia il germe di una nuova umanità, nella giustizia e nella pace. Preghiamo.

Per tutti i battezzati, che rinnoveranno le promesse battesimali nella Veglia pasquale, perché il seme della fede posto in loro fruttifichi in fraternità e santità. Preghiamo.

Per noi e per la nostra Comunità parrocchiale, perché ci lasciamo attirare dal Cristo crocifisso, e non sprechiamo la vita nella ricerca affannosa del denaro e del successo materiale. Preghiamo.

C. *O Padre, che nel tuo Figlio hai inaugurato la nuova ed eterna alleanza, ascolta la nostra preghiera e concedi a tutti i credenti di essere seme di vita nuova nel mondo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio.

Per Cristo nostro Signore.

// Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

17 Marzo 2024

AVVISI PARROCCHIALI

DOMENICA 24 – DOMENICA DELLE PALME – Nell’edizione pasquale del “*Buon Pastore*”, che è in distribuzione in questi giorni, viene riportato il **Calendario della Settimana Santa**, con tutti gli orari delle celebrazioni: nella **Domenica delle Palme** due sole S. Messe: **alle ore 10 a Stagno** (con inizio nel cortile dell’Oratorio, tempo permettendo) e **alle ore 18 a Brancere**.

Nella vigilia del sabato, alle ore 18, **CELEBRAZIONE PENITENZIALE** in chiesa, e alle ore 20, nel Salone dell’Oratorio, la proiezione del film “*Risorto*” (con apericena).

UOVA DI PASQUA – L’Oratorio promuove una sottoscrizione a premi, con uova di Pasqua, offerte dalla locale sezione AVIS (che ringraziamo per il contributo): l’estrazione avverrà in Oratorio venerdì 22, alle ore 18.

VIA CRUCIS PER ADOLESCENTI E GIOVANI dell’Unità Pastorale – Venerdì 22 Marzo, alle ore 21, nel Santuario Mariano di Isola Pescaroli, viene proposta una Via Crucis all’aperto sul tema “CON MARIA SULLA VIA DELLA CROCE”.